

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 4° trimestre 2018 -

SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura	2
Lombardia	2
Cremona	3
<i>Produzione industriale</i>	5
<i>Prezzi</i>	7
<i>Fatturato</i>	8
<i>Ordinativi</i>	9
<i>Occupazione</i>	10
<i>Le previsioni</i>	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	12
Dati di struttura	12
La congiuntura	12
AGRICOLTURA	15
COMMERCIO E SERVIZI	18
Commercio al dettaglio	18
Servizi.....	19
IL MERCATO DEL LAVORO	21
Occupazione	21
Disoccupazione	21
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	22

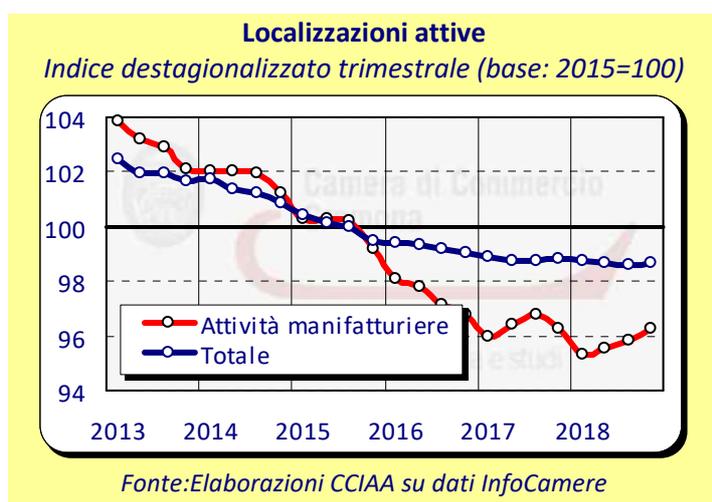
INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento provinciale dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 50, quindi in numero non sufficiente a garantire la piena significatività statistica del campione. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto nessuna delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale raggiunge la soglia minima della significatività statistica.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici sono calcolati nella base di riferimento 2015.



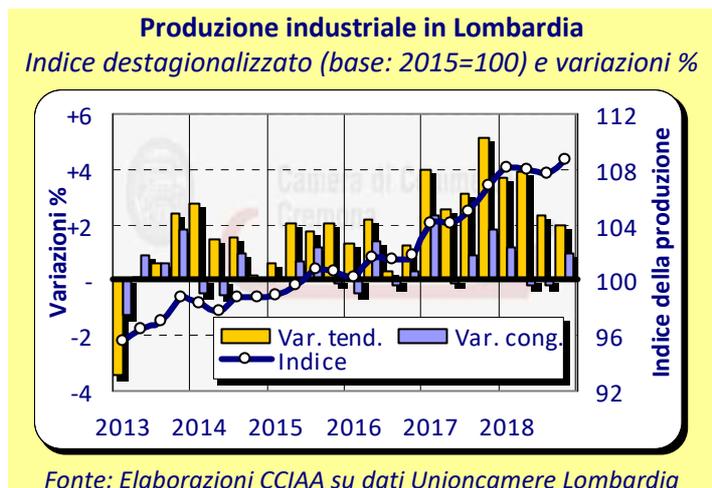
Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio. I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del settore manifatturiero - sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a fattori stagionali ed attestano la tendenza negli ultimi anni alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma è più evidente per il comparto manifatturiero. Nel 2018 si ha però una stabilizzazione del numero totale delle imprese ed una ripresa di quelle appartenenti al comparto manifatturiero.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dall'attuale rilevazione riguarda la ripresa della produzione su base congiunturale e, nell'ottica tendenziale la prosecuzione della fase di decelerazione. La **dinamica congiunturale** della produzione industriale infatti mostra la ricomparsa di un buon segno positivo (+1%), dopo due trimestri di segni negativi, trascinata stavolta più dagli ordini interni (+1,6%) che da quelli esteri (+0,4%). La crescita si è estesa anche al fatturato (+1,1%), stabilizzando l'occupazione (+0,1%). Segni di leggero raffreddamento si riscontrano sul fronte dei prezzi, dove quelli relativi ai prodotti finiti sono cresciuti dello 0,5%, mentre quelli relativi alla materie prime sono aumentati ad una velocità quasi doppia (+0,9%).

Anche riguardo ai **dati tendenziali**, ossia quelli che si rapportano al quarto trimestre 2017, la dinamica della produzione industriale segna un valore positivo (+1,9%) così come il fatturato (+3,3%), gli ordini (+2,3% quelli interni e +3,3 quelli di fonte estera) e l'occupazione (+1,3%). Se l'ottica tendenziale vie-



ne inoltre estesa a tutti i quattro trimestri dell'anno in corso, allora l'aspetto saliente è il processo di decelerazione, che riguarda tutte le variabili e che è iniziato nel corso del secondo trimestre. Anche su base annua, i prezzi delle materie prime crescono ad un tasso di oltre il 6%, molto superiore a quello riscontrato per i prodotti finiti (3,4%).

Allargando il novero degli indicatori, i segnali sono in linea con quanto descritto finora, anche se non mancano elementi ancora contraddittori. È il caso della produzione assicurata che è in crescita sia nel trimestre che rispetto all'anno precedente. Questo andamento è presumibilmente

mente legato all'aumento delle scorte che infatti hanno diminuito le loro variazioni in valore assoluto.

A livello strutturale la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali**, ma è il caso di sottolineare come la decelerazione del dato complessivo si trovi riflessa solo nell'andamento delle imprese di media dimensione, cioè con un numero di addetti compreso tra i 50 ed i 199. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti (consumo finale, intermedi, investimento), i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero rimane di gran lunga maggiore per i beni di investimento (52%) che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda tutti gli altri aspetti. Persiste invece lo stato di debolezza per quanto riguarda l'andamento produttivo dei beni di consumo. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere positiva per la maggioranza dei settori ad eccezione ancora dell'abbigliamento, delle pelli-calzature, e della siderurgia. I settori più dinamici sono il legno e la meccanica.

Sono rilevati in lieve peggioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita annua robusta, cioè superiore al 5%, scendono ulteriormente al 34% del totale, mentre un'impresa su quattro è ancora in forte crisi, nel corso degli ultimi dodici mesi ha cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Le variabili anticipatorie costituite dalle **aspettative** degli imprenditori per il trimestre successivo, sono in complessiva ulteriore decelerazione, ma rimangono in maggioranza nell'area positiva, con l'eccezione degli ordini provenienti del mercato interno dove continuano a prevalere i pessimisti.

Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel

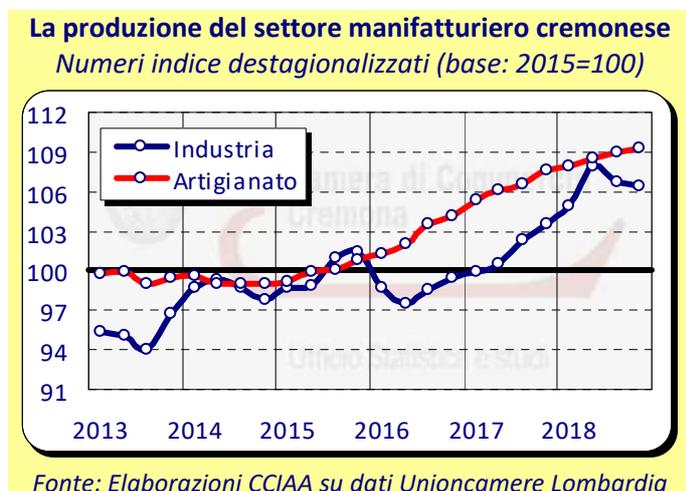


grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello più mutevole dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo notevolmente critico attraversato dall'artigianato nell'ultimo decennio, il *trend* a partire dall'anno base 2015 è tuttavia migliore rispetto a quello del comparto industriale che sconta il pesante calo rilevato ad inizio 2016.

Per avere una visione dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiun-**

turali, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018	4-2018
CREMONA					
Produzione	+1,2	+1,3	+3,0	-1,2	-0,3
Fatturato	+2,4	-1,5	+3,7	-0,7	-0,6
Ordinativi interni	-2,1	+3,6	-2,1	-1,6	-0,7
Ordinativi esteri	+3,8	+1,7	-1,8	-0,6	+0,7
Occupazione	+0,2	+0,8	+1,2	+0,2	+0,6
LOMBARDIA					
Produzione	+1,8	+1,2	-0,2	-0,2	+1,0
Fatturato a prezzi correnti	+2,4	+0,2	+1,5	+0,4	+1,1
Ordinativi interni	+1,5	-0,2	-0,0	+0,7	+1,6
Ordinativi esteri	+2,5	+0,8	-0,1	+2,1	+0,4
Occupazione	+0,4	+0,5	+0,4	+0,3	+0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale cremonese del quarto trimestre denotano un quadro caratterizzato da una prevalenza di segni negativi. Tuttavia, la minima entità in valore assoluto delle variazioni ed i dati regionali invece in ripresa, rendono meno preoccupante la situazione generale, in quanto potrebbe facilmente essere sconfessata dai successivi processi di revisione delle serie storiche. A ciò si aggiunga che i numeri dei ritorni relativi all'indagine provinciale sono stati particolarmente scarsi per questa rilevazione, indebolendone quindi la portata dei risultati.

Il lieve calo congiunturale (-0,3%) della produzione industriale provinciale, unico caso negativo tra le province lombarde, sembra da interpretare più come segnale di decelerazione che di vera e propria recessione, nonostante variazioni negative più incisive si ritrovino nel fatturato (-0,6%) e negli ordini dal mercato nazionale (-0,7%). A parziale compensazione di quest'ultimo dato, tornano però a crescere gli ordinativi esteri (+0,7%) ed il numero di occupati segna un +0,6% che conferma una tendenza positiva in atto ormai da tre anni. L'attuale raffreddamento della domanda nell'ottica del breve periodo è attestato dal calo nei giorni di produzione assicurata dallo *stock* di ordinativi conseguiti a fine trimestre, i quali scendono ulteriormente dai 44 di fine settembre ai 36 di fine dicembre, la metà di quanto rilevato nove mesi prima.

Allargando l'ottica temporale alla media dei quattro trimestri del 2018, la variazione cremonese della produzione rimane comunque positiva (+0,7%) e supera il dato complessivo lombardo (+0,4%). Per il fatturato a prezzi correnti e per gli ordinativi non viene registrata alcuna variazione significativa, mentre l'andamento occupazionale conferma sostanzialmente il dato congiunturale (+0,7%).

Risultati tendenziali - Variazioni %

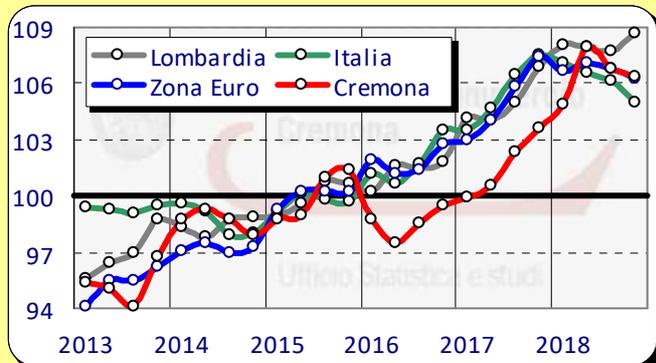
	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018	4-2018
CREMONA					
Produzione	+4,4	+3,0	+10,4	+3,0	+2,3
Fatturato a prezzi correnti	+8,2	+2,0	+9,8	+4,3	+0,5
Ordinativi interni	+1,1	+7,1	+4,6	-2,3	-1,8
Ordinativi esteri	+13,7	+4,1	+3,4	+2,8	-0,1
Occupazione	+0,2	+1,0	+2,4	+2,5	+2,9
LOMBARDIA					
Produzione	+5,2	+3,7	+3,9	+2,3	+1,9
Fatturato a prezzi correnti	+7,9	+4,9	+6,0	+4,4	+3,3
Ordinativi interni	+7,5	+4,5	+2,5	+1,6	+2,3
Ordinativi esteri	+10,2	+6,5	+4,5	+5,5	+3,3
Occupazione	+0,7	+1,2	+1,4	+1,6	+1,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mantiene un'intonazione più positiva di quello congiunturale, attestando come la decelerazione del ciclo sia una peculiarità dei mesi più recenti. In coerenza con quanto verificatosi nel trimestre estivo, il generale arretramento in ottica trimestrale si traduce, su base annua, in un ulteriore diffuso ridimensionamento nell'intensità dei tassi di crescita i quali però restano in maggioranza positivi. Il livello della produzione registra un ancora buono +2,3%, trascinando con sé un livello occupazionale che accelera ancora, salendo di quasi tre punti percentuali. Dopo le ottime *performance* degli ultimi due trimestri, il fatturato continua a crescere, seppure in misura ampiamente inferiore (+0,5%), mentre si azzera il *trend*, finora in costante e robusta salita, della domanda estera. Come unica nota stonata, rimane il -1,8% rilevato per gli ordinativi interni che con la seconda metà del 2018 hanno subito un'evidente battuta d'arresto tuttora in atto. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, si rileva solo un lieve raffreddamento tendenziale, ma quelli delle materie prime crescono ancora di oltre cinque punti percentuali e quelli dei prodotti finiti del 3,5%.

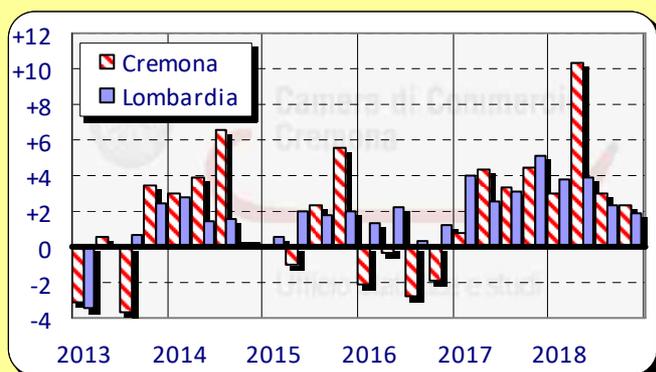
Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, occorre ora effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

Produzione industriale: Cremona - Lombardia
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'**indice destagionalizzato** in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2013. Il confronto evidenzia un *trend* della produzione cremonese coerente con il momento di riflessione del ciclo economico generale, dal quale sembrerebbe per il momento esclusa solo la Lombardia.

L'istogramma delle **variazioni su base annua** dell'indice provinciale evidenzia come l'inatteso crollo di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013. La Lombardia è invece riuscita a mantenersi in crescita tendenziale ininterrottamente per oltre cinque anni. Lo stesso dato provinciale negativo che si è riscontrato per tutto il 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive, ed anche i dati del 2018 continuano sulla stessa linea, anche se con un *trend* in decelerazione.

L'analisi della produzione per **settore economico** e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti e la sola classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica. Nell'attuale rilevazione, il numero dei ritorni è stato particolarmente basso, rendendo quindi poco affidabile il risultato. Con tali necessarie precisazioni, a trainare la crescita produttiva nel presente trimestre sono ancora la siderurgia (+10%) e la meccanica (+3%), mentre torna il segno positivo per l'industria alimentare (+0,2%)

Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
3° trimestre 2018	+10,3	+5,2	-1,7	+6,0	+3,5	+0,4
4° trimestre 2018	+9,7	+2,9	+0,2	-1,3	+3,6	+0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

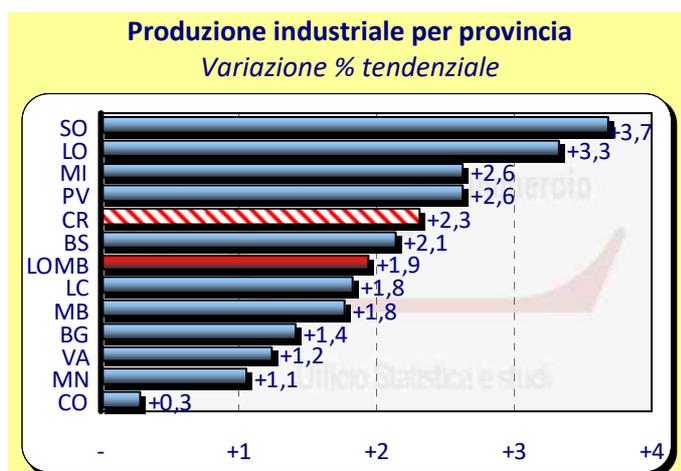
Relativamente alla **classe dimensionale**, il miglioramento produttivo su base annua più sensibile, vicino ai cinque punti percentuali, riguarda le imprese di maggiori dimensioni, cioè con un numero di addetti superiore ai 200, mentre sembrano in maggiore difficoltà le medie imprese (-0,8%) che però erano salite molto nel trimestre precedente.

Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
3° trimestre 2018	+3,7	+5,8	-0,6	+1,6	+0,0	+2,3
4° trimestre 2018	+2,9	-0,8	+4,9	+1,9	+1,7	+2,4

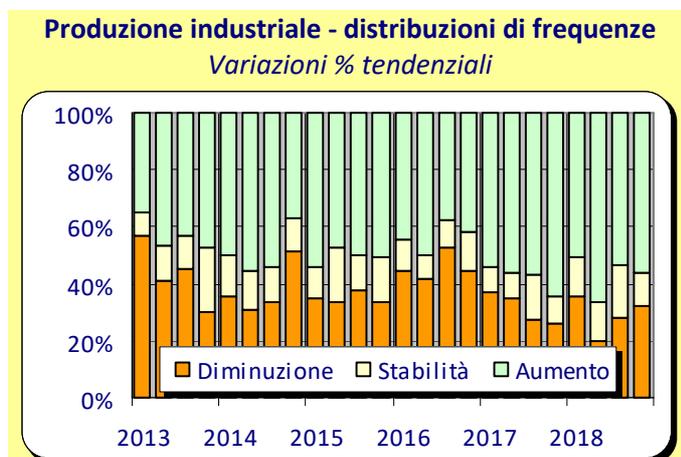
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Se si considera la **destinazione economica** dei beni prodotti, non si rilevano particolari differenze tra un settore e l'altro e tutti crescono mediamente del 3%. Con riferimento invece al contenuto tecnologico dei beni prodotti, solo per l'*high-tech* compare il segno negativo.



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Tra le **province lombarde**, le variazioni tendenziali sono comprese tra il +3,7% di Sondrio ed il +0,3% di Como, e quella di Cremona, col suo +2,3%, si colloca al di sopra della media regionale (+1,9%). Ancora una volta, quindi, non si trovano province col segno negativo, stando ad indicare la persistenza di un quadro di crescita ormai condiviso e pertanto potenzialmente più stabile e robusto, nonostante il rallentamento sia attualmente condiviso dalla maggioranza dei territori.



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Dal punto di vista strutturale, i dati che provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno sono in parte contraddittori ed attestano una polarizzazione del fenomeno. A fine 2018 infatti, salgono più o meno della stessa misura, fra i 3 ed i 4 punti, sia la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, sia la quota di quelle in crescita tendenziale, con queste ultime che si mantengono in netta maggioranza, il 56% contro il 32%. Anche da questo punto di vista è evidente comunque il momento meno brillante attualmente attraversato dal comparto manifatturiero industriale provinciale, considerando che solo sei mesi fa le percentuali erano, rispettivamente, al 67 ed al 20.

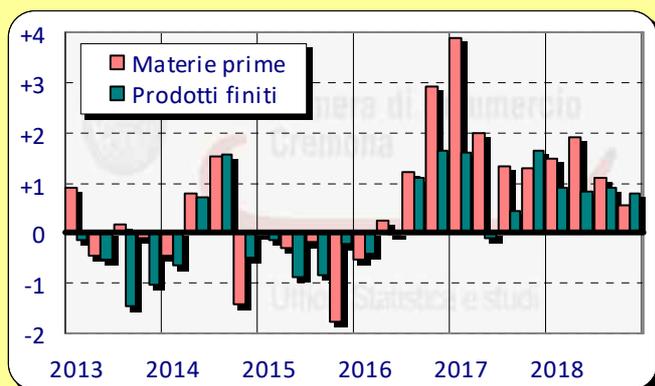
Prezzi - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

La dinamica dei prezzi

	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018	4-2018
Variazioni congiunturali destagionalizzate					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+1,3	+1,5	+1,9	+1,1	+0,6
Prezzi dei prodotti finiti	+1,6	+0,9	+0,8	+0,9	+0,8
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+1,9	+1,9	+1,8	+1,4	+0,9
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	+1,2	+0,9	+0,8	+0,5
Variazioni tendenziali					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+8,8	+6,2	+6,1	+5,9	+5,1
Prezzi dei prodotti finiti	+3,6	+2,9	+3,9	+4,4	+3,5
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+8,1	+7,1	+7,4	+7,2	+6,1
Prezzi dei prodotti finiti	+3,9	+3,6	+3,7	+3,8	+3,4

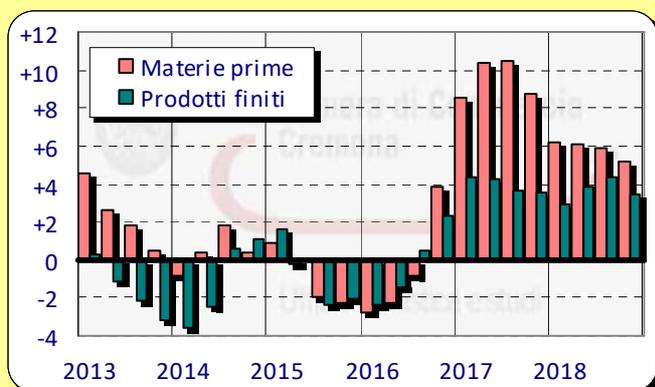
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



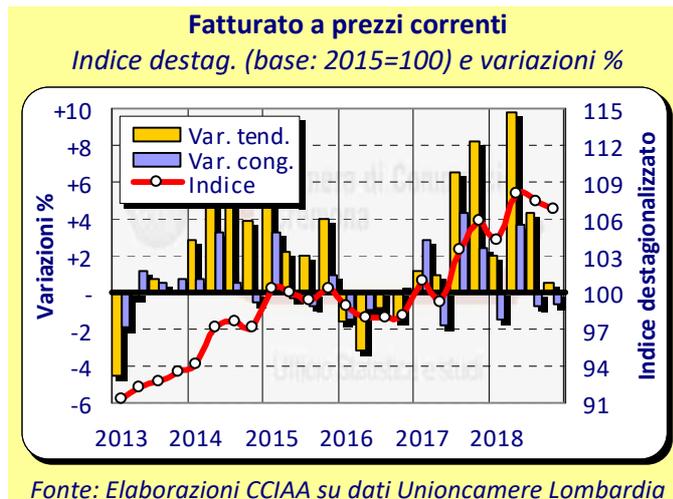
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel quarto trimestre 2018, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale, come ormai si verifica regolarmente, si rilevano solo dinamiche in crescita e tutto sommato non particolarmente differenti da quelle evidenziate tre mesi prima, ma solo di valore assoluto leggermente inferiore.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita dello 0,6% per le materie prime, mentre, per i prodotti finiti, la salita è leggermente superiore (+0,8%).

Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2018, per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 3,5%, mentre per i costi delle materie prime rilevano un'ulteriore impennata annua di oltre il 5%.

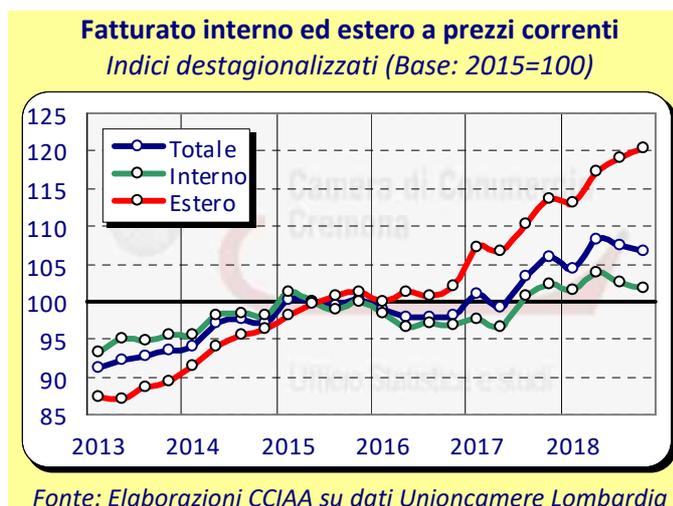
Fatturato - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire decisamente, seppure non in modo regolare, dopo un paio di anni di rallentamento ed attualmente, pur con segnali di rallentamento dovuti alla debolezza del mercato nazionale, si sta confermando su buoni livelli, beneficiando anche della ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica l'aumento nominale del volume d'affari.



In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale, pur scendendo ancora di circa mezzo punto percentuale, resta nelle immediate vicinanze del suo massimo storico raggiunto nel secondo trimestre di quest'anno. Su base annua, la variazione tendenziale continua, pur in forte rallentamento, ad essere positiva (+0,5%), trascinata dalla sempre robusta tenuta della componente estera.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

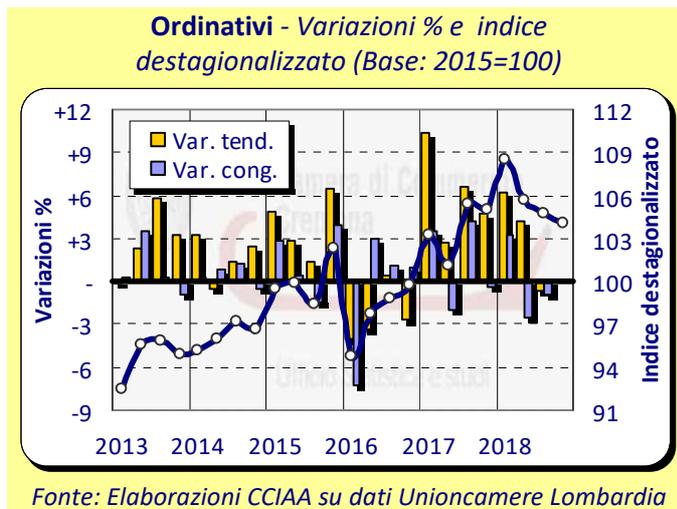
Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si colloca appena sotto il 30% e resta piuttosto lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.



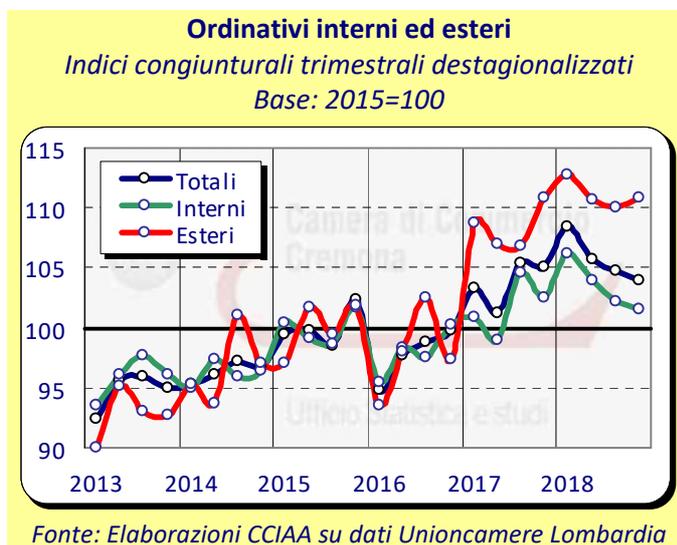
Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 120 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +1,1% congiunturale ed un +5,3 su base annua. Quello **interno** invece continua a calare sul trimestre (-0,8%) e questo ripiegamento influisce anche sulla dinamica tendenziale dove, dopo cinque trimestri di crescita, riappare il segno negativo (-1,4%).

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 120 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +1,1% congiunturale ed un +5,3 su base annua. Quello **interno** invece continua a calare sul trimestre (-0,8%) e questo ripiegamento influisce anche sulla dinamica tendenziale dove, dopo cinque trimestri di crescita, riappare il segno negativo (-1,4%).

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo, anche se caratterizzato congiunturalmente da frequenti alternanze di periodi di segno opposto. I dati di questo quarto trimestre 2018 confermano quelli della rilevazione precedente e sono in generale ulteriore ripiegamento.

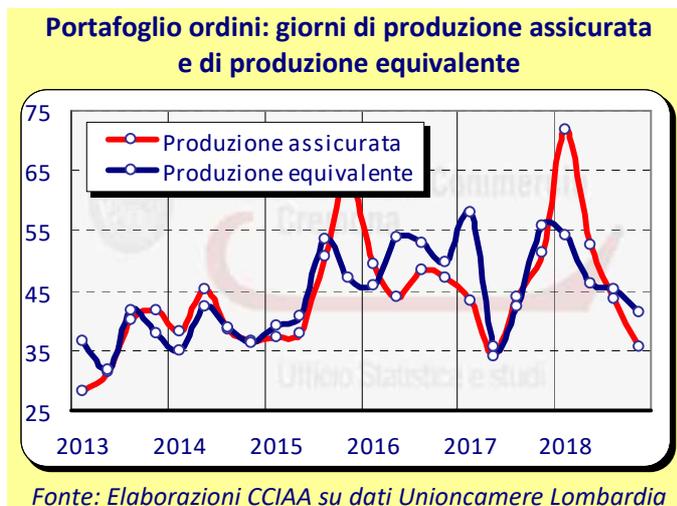


Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in calo congiunturale, attestando l'attuale debole dinamica della domanda che determina il terzo trimestre consecutivo col segno negativo. Pertanto, sia la variazione congiunturale che quella tendenziale sono negative, e rispettivamente al -0,7 ed al -1,3%.



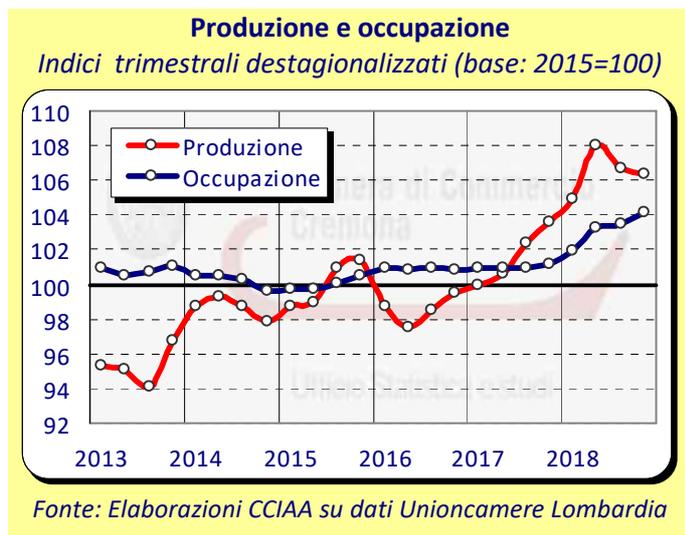
Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera è in crescita sul trimestre dello 0,7%, ma sull'anno, la decelerazione che si rileva ormai consecutivamente da quattro trimestri, porta ad una variazione tendenziale praticamente nulla (-0,1%). La dinamica dell'indice destagionalizzato degli **ordini interni** è anch'essa in tendenziale calo e presenta una diminuzione sia a livello congiunturale (-0,7%) che tendenziale (-1,8%).

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo stock di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre.



Entrambi confermano il momento di debolezza della domanda e, nel periodo in esame, la produzione assicurata scende a quota 36 giorni (la metà esatta di quanto si era registrato solo nove mesi prima), mentre per la produzione equivalente l'ulteriore ripiegamento la porta a 41 giorni.

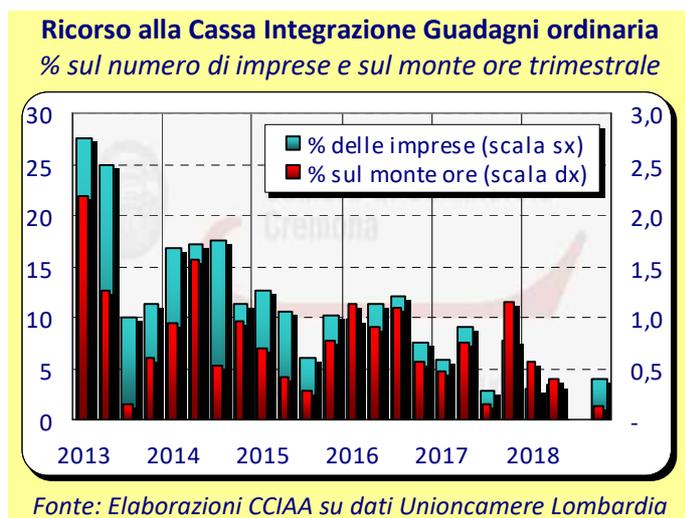
Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso legata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un *trend* assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato congiuntamente, sia del buon momento congiunturale, sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con

un sostanziale parallelismo.

Con il 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese sembra finalmente agganciarsi alla crescita produttiva e nel quarto trimestre non ne segue la decelerazione, proseguendo invece il suo regolare processo di crescita. Pertanto le variazioni sono positive sia a livello congiunturale (+0,6%) che tendenziale +2,9%, ed in entrambi i casi in miglioramento rispetto a tre mesi prima.

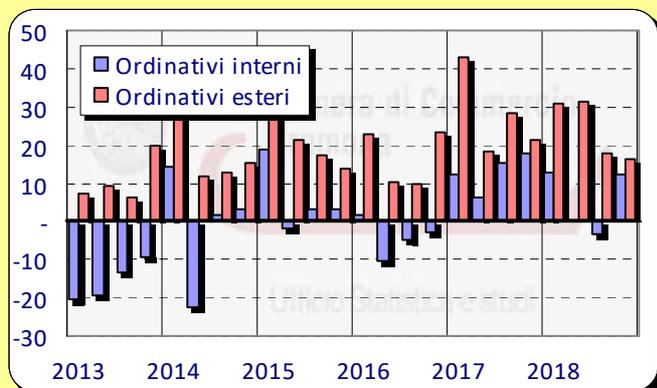


Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati indicano il mantenimento di un livello ormai stabilmente ridotto ai minimi termini e molto lontano dai livelli raggiunti gli anni scorsi. Infatti anche le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS, pur attestando una lieve ripresa congiunturale del fenomeno, confermano comunque una stabilizzazione attorno ai livelli minimi degli ultimi anni. Le ore autorizzate dall'Istituto di Previdenza nel quarto trimestre dell'anno sono state 188 mila contro le 66 mila del periodo precedente.

Nell'intera regione Lombardia, invece, gli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione rilevati dall'indagine congiunturale, pur su livelli non preoccupanti, sono in lieve aumento ed hanno costituito l'1,1% del monte ore totale e la percentuale di imprese interessate è stata del 6,5%.

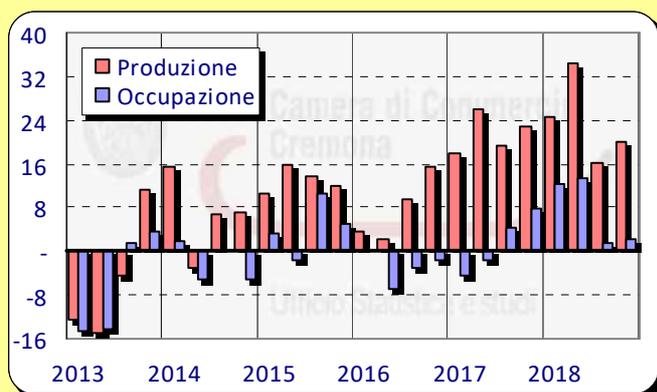
Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



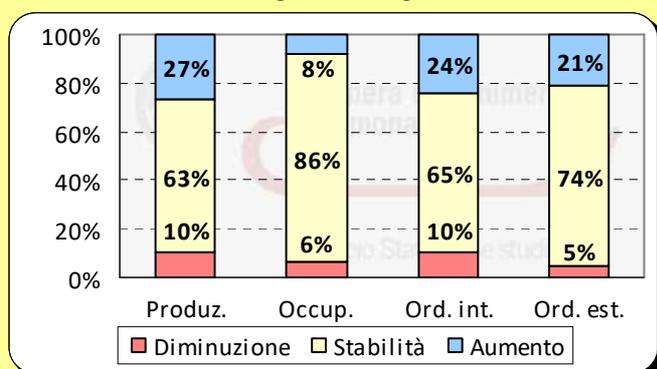
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in grande maggioranza improntate alla stabilità, sono comunque in miglioramento a quelle espresse nel trimestre precedente e tutte nel quadrante positivo.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita della domanda estera e, riguardo a quella nazionale, tornano a prevalere, ed in misura tutto sommato non irrilevante, gli operatori che si attendono una ripresa.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, il clima atteso per il prossimo trimestre è ancora favorevole ed in linea con le opinioni espresse dagli operatori negli ultimi due anni. Riguardo alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, continua la prevalenza, seppur minima, delle previsioni ottimistiche, per i primi tre mesi dell'anno 2019, ma comunque quasi nove imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione di rilievo.

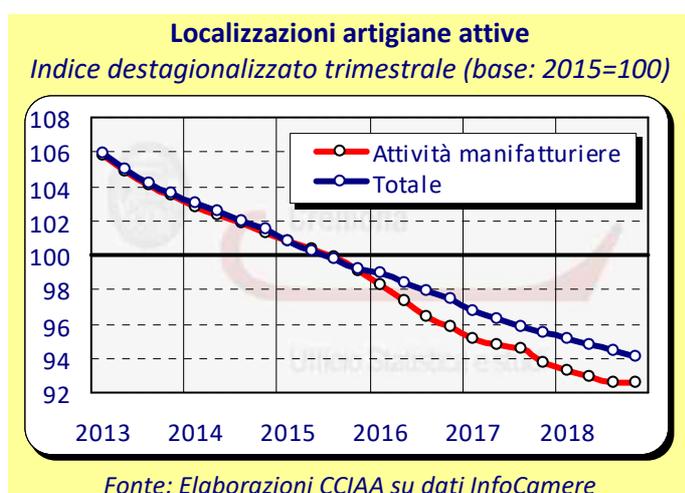
Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico garantendo la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel trimestre corrente le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 71, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali ad eccezione di quella con un numero di addetti superiore ai 10, e per i principali settori economici.

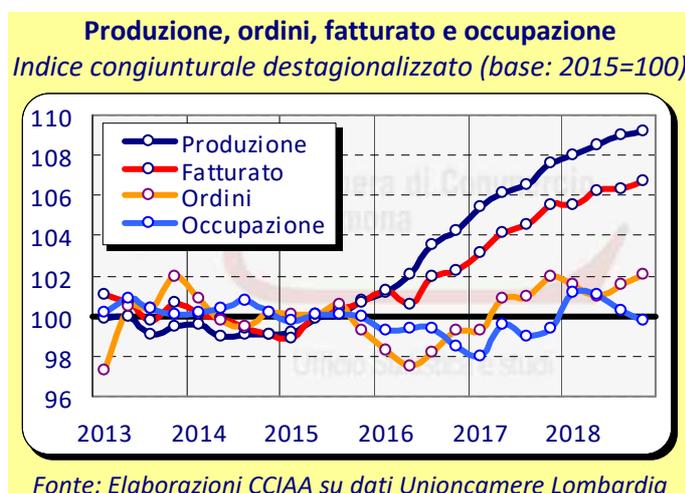


va per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 6% di localizzazioni artigiane in meno che diventano quasi l'8% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle caratterizzate da una maggiore fragilità. E' questo infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti

gli indicatori analizzati, ed anche la rilevazione del presente trimestre non si discosta dal trend indicato.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. Esse descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, è comunque in costante e diffuso miglioramento e quasi ovunque al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Attualmente infatti, solo la situazione occupa-

zionale non è particolarmente brillante, mentre per le altre variabili la moderata risalita continua.

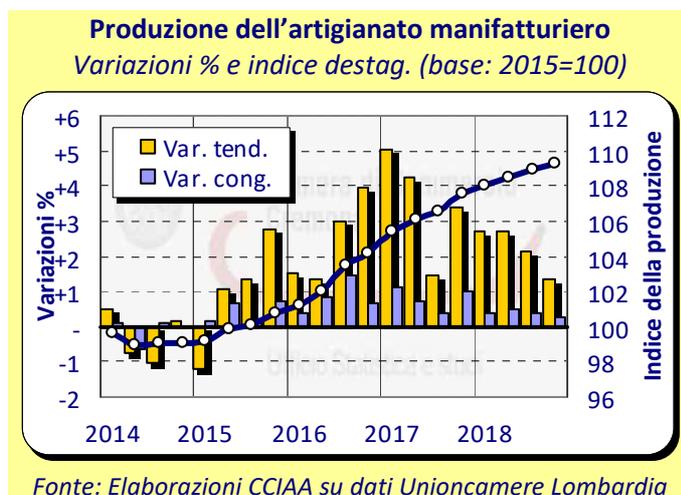
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali vengono rilevate ancora con valori assoluti di minima entità, inferiori al mezzo punto percentuale, ed in massima parte positivi. Solo per l'occupazione, come anticipato, si rileva un momento difficile: dopo il consistente aumento dei primi mesi del 2018, il numero degli addetti scende nel trimestre dello 0,5%. Per gli altri indicatori, si assiste ad un'ulteriore leggera crescita: dopo la prima parte dell'anno in calo, gli ordinativi confermano un +0,5%, la crescita produttiva è al +0,3% e quella del fatturato a pezzi correnti accelera al +0,4%. Per le ultime due variabili, si assiste quindi alla prosecuzione regolare del *trend* in salita iniziato con il 2015.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

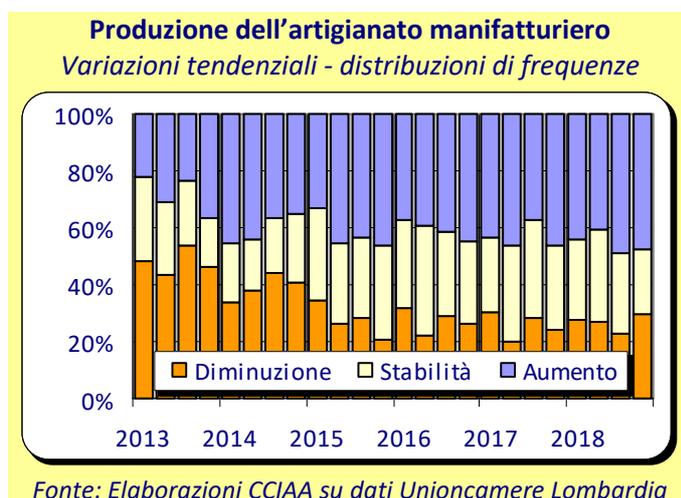
	4°/2017	1°/2018	2°/2018	3°/2018	4°/2018
Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+1,0	+0,4	+0,5	+0,4	+0,3
Fatturato	+0,9	+0,1	+0,7	+0,1	+0,4
Ordinativi	+1,0	-0,4	-0,6	+0,6	+0,5
Occupazione	+0,4	+1,8	-0,1	-0,8	-0,5
Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Produzione	+3,4	+2,7	+2,7	+2,1	+1,4
Fatturato	+4,2	+1,2	+3,5	+1,0	+1,0
Ordinativi	+3,1	+2,4	-0,1	+0,4	+0,2
Occupazione	+1,0	+3,3	+1,5	+1,3	+0,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il panorama delle **variazioni su base annua** è in generale sintonia con i dati congiunturali e mostra infatti segni positivi ovunque, con la produzione che cresce ancora dell'1,4% ed il fatturato dell'1%. L'andamento degli ordinativi si mantiene appena positivo (+0,2%), mentre la crescita del numero degli addetti decelera sensibilmente, ma resta comunque nell'area positiva (+0,3%).



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costruzione dell'indice destagionalizzato. Sono infatti circa quattro anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita prossima al 10%, riportandosi sui livelli di sei anni fa.



La **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi, mostra un quadro strutturale non dissimile rispetto a quello risultante in occasione della precedente rilevazione, nel quale quasi un'impresa su due è in crescita tendenziale, ma ancora tre su dieci producono meno di un anno prima.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività

statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilito, e la carta-editoria.

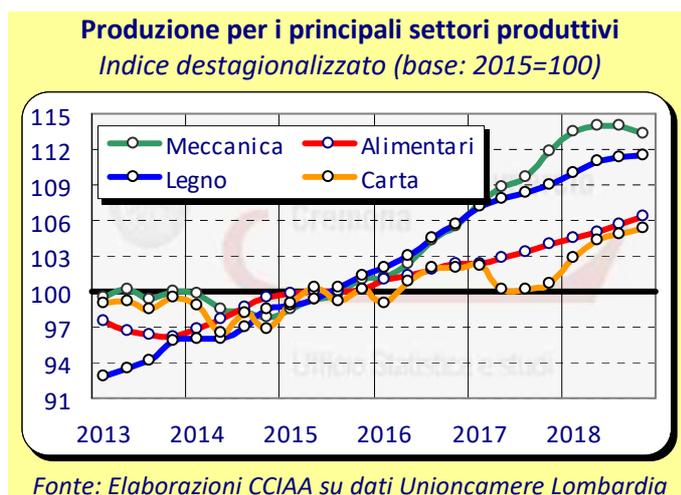
Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
3° trim. 2018	+6,4	+1,6	+2,0	+7,6
4° trim. 2018	+1,1	+3,0	+2,5	+7,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, i settori economici principali mostrano ancora valori tendenziali positivi che denotano un quadro di crescita condiviso. Il dato statisticamente più significativo è il proseguimento del buon momento della meccanica (+1,1%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua salita da oltre tre anni. Anche il legno conferma il buon periodo ed è alla diciottesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre accelera decisamente la crescita dell'alimentare (+3%) e si conferma l'ottimo recupero (+7%) per il comparto cartario, dopo un recente passato problematico.

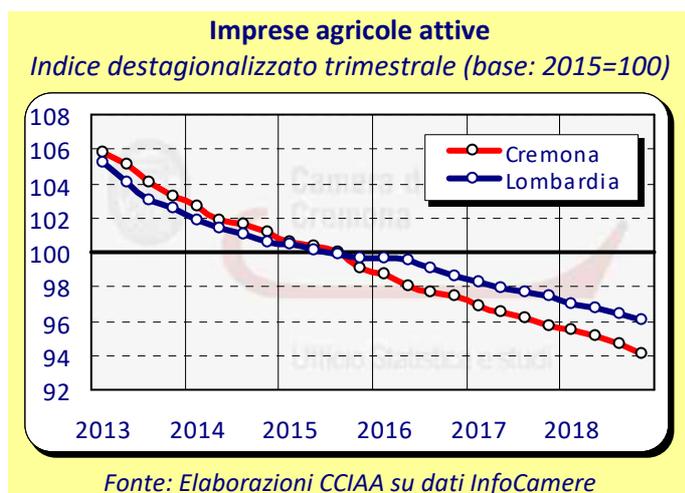


Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i trend settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria, ora in ripresa, è il settore che meno ha guadagnato rispetto al livello del 2015, mentre per gli altri la dinamica appare regolarmente positiva.

Nonostante il quadro positivo appena presentato, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre sono tutte nell'area negativa ed in peggioramento. Da segnalare soprattutto la netta prevalenza, che sfiora il 30%, dei pessimisti riguardo alle prospettive della domanda.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono semestralmente (era trimestrale fino alla prima metà del 2018) l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine dell'anno 2018, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali lombarde, è pari a 45.588 in Lombardia ed a 3.880 in provincia di Cremona, in ulteriore lieve calo su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dell'1,4%, per la provincia di Cremona dell'1,7%.

In **estrema sintesi**, i dati del secondo semestre 2018 evidenziano una situazione di luci ed ombre ed il quadro complessi-

vo appare estremamente differenziato a livello settoriale: la variazione più importante riguarda il comparto suinicolo, che dopo il boom del 2017 è entrato in una situazione di grave crisi, mentre è positiva l'evoluzione per il lattiero-caseario, grazie soprattutto al risveglio delle quotazioni del Grana Padano.

Dopo i risultati negativi della prima metà del 2018, il secondo semestre mostra alcuni segnali di ripresa per l'agricoltura lombarda, sebbene non sufficienti a riscattare un'annata che registra un peggioramento evidente rispetto al 2017. L'indicatore che mostra i maggiori progressi è quello del fatturato, che torna a mostrare un segno positivo, grazie soprattutto al *trend* crescente dei prezzi di alcuni prodotti importanti sia nella zootecnia che nelle coltivazioni. La motivazione di tale andamento risiede nell'evoluzione positiva della domanda internazionale, anche per via della minore offerta presente sui mercati per effetto delle condizioni climatiche avverse. Un campanello di allarme giunge però dall'*export* agroalimentare regionale, che, nonostante risulti ancora in crescita, ha mostrato un deciso rallentamento rispetto ai ritmi del 2017, rischiando quindi di non fornire più quel contributo fondamentale per contrastare la perdurante stagnazione dei consumi interni. Nonostante i prezzi di alcuni input produttivi siano lievemente scesi nel semestre, i costi complessivi sostenuti dagli agricoltori vengono giudicati ancora in aumento, tanto che non si riscontrano miglioramenti nella redditività aziendale, che prosegue il *trend* di lenta discesa mostrato nella prima parte dell'anno.

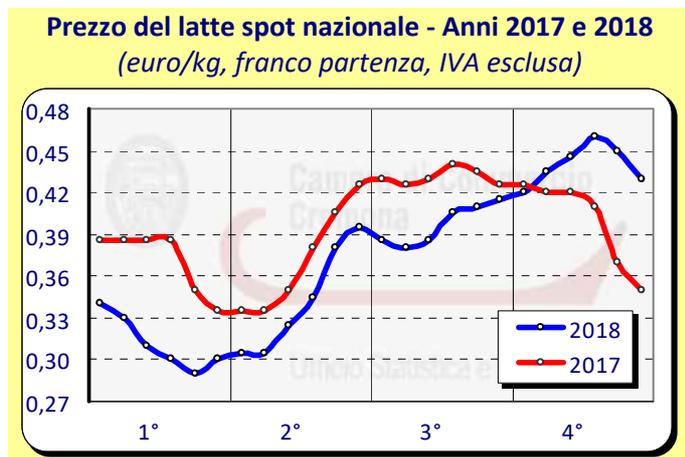
Come anticipato, la difficoltà nel delineare un andamento complessivo del settore agricolo lombardo deriva anche dalla significativa eterogeneità registrata a livello settoriale, con dinamiche che in molti comparti sono risultate diverse rispetto a quelle che avevano caratterizzato i trimestri scorsi. Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali.

Per il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, continua la fase positiva che beneficia dell'evoluzione positiva delle quotazioni del Grana Padano dopo un lungo periodo di stagnazione. In crescita anche i prezzi del latte spot, grazie a una domanda internazionale che si conferma vivace ed al calo dell'offerta di latte su molti mercati importanti.

Sulla piazza di Cremona, i mesi da ottobre a dicembre 2018 hanno visto, nel complesso, un an-

damento dei prezzi di intonazione ampiamente positiva, con tutti i prodotti che chiudono il 2018 su livelli superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

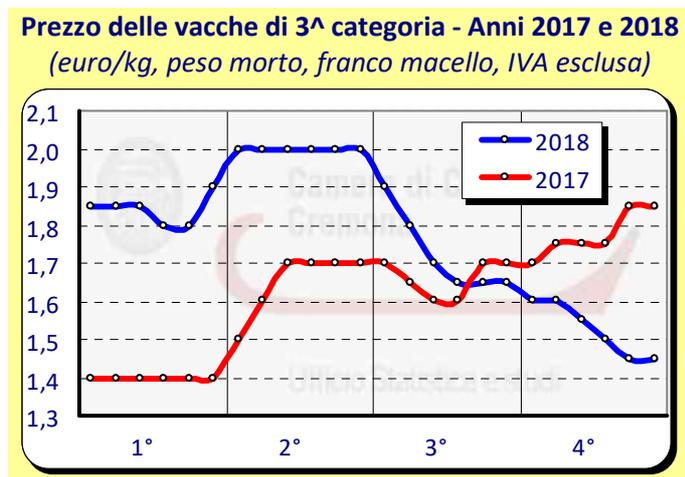
Tra i formaggi, il **provolone Valpadana**, dopo più di un anno di assoluta stabilità delle quotazioni, dà segni di risveglio e ad inizio novembre vede un aumento di 5 centesimi di euro, con il valore del prodotto piccante che sale quindi a 6,00 euro/kg. L'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** ha visto una costante e decisa risalita delle quotazioni che non dà segni di rallentamento neanche a fine anno. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi di stagionatura a 6,35 euro/kg è infatti cresciuto, a seguito di una continua scarsità di merce, fino ai 7,40 con una variazione trimestrale positiva del 17% ed una su base annua del +15%.



Il quarto trimestre del 2018 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato in un primo tempo dal proseguimento della crescita, per poi chiudere l'anno con un lieve ripiegamento. Complessivamente, nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrato comunque un apprezzamento congiunturale del 4% che ne ha riportato il prezzo al di sopra del 23% rispetto a quello dello stesso periodo del 2017. Il valore del chilogrammo a fine anno è stato rilevato a 0,430 euro contro i 0,415 di fine settembre ed i 0,350 di fine dicembre 2017.

Per il comparto delle **carni bovine** è stato rilevato un andamento altalenante delle quotazioni, che rimangono comunque su un livello sufficiente a garantire una marginalità positiva, anche grazie al calo dei costi legati all'acquisto dei ristalli.

Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno, ha espresso ancora un andamento cedente che ha riguardato, in misura più o meno evidente, tutte le tipologie di capi, riportandone il prezzo al di sotto dei livelli raggiunti lo scorso anno.



Nel segmento delle **vacche di razza frisona**, tutte le categorie hanno evidenziato lo stesso *trend* ulteriormente calante, anche se meno evidente rispetto a quello del trimestre precedente. Il calo congiunturale è andato dal -12% delle vacche di terza categoria al -8% di quelle di prima. Rispetto alle quotazioni di dodici mesi prima, i prezzi di fine 2018 ne sono al di sotto mediamente di quasi venti punti percentuali. I prezzi di fine periodo sono pertanto di 2,35 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), di 1,85 per quelle di seconda qualità (P3) e di 1,45 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età si

sono deprezzate dai 2,55 ai 2,35 euro/kg, quotazione che si colloca al di sotto del 15% rispetto ai 2,75 di fine dicembre 2017

Confermando la tendenza stagionale che vede negli ultimi mesi dell'anno una fase ben poco dinamica, per i **vitelli da allevamento** (baliotti) di razza frisona si è riscontrato un ulteriore deprezzamento congiunturale del 20%. Dalla quota iniziale di 1,50 euro/kg, i capi tra i 45 ed i 55 kg hanno chiuso l'anno a 1,20 euro, di oltre il 14% al di sotto del livello dello stesso periodo 2017. Trimestre invece ancora completamente stabile per le quotazioni dei **vitelloni di razza frisona**, la cui categoria di prima qualità ha mantenuto i 2,75 euro/kg raggiunti a fine agosto, chiudendo l'anno ad un livello del 5% inferiore rispetto a quello dello stesso periodo 2017.

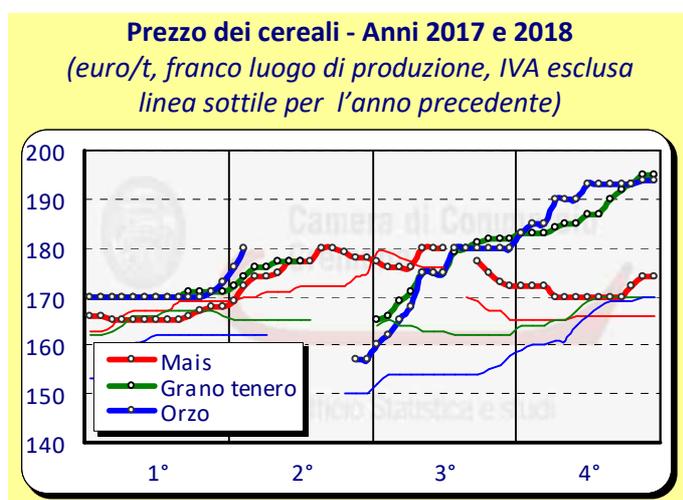
Il crollo delle quotazioni delle **carni suine**, dopo i livelli record raggiunti nel 2017, ha compromesso la redditività del comparto che si posiziona sui valori più bassi tra quelli registrati dai settori dell'agricoltura lombarda, nonostante la sensibile riduzione dei costi dovuta alla diminuzione dei prezzi dei suinetti da ingrasso. Dal mese di maggio 2018, per disposizione di legge, non viene più rilevato il prezzo dei capi suini a livello provinciale che viene soppiantato dalle quotazioni fissate dalla Commissione Unica Nazionale con sede a Mantova.

Per quanto riguarda il **settore cerealicolo** lombardo, nella seconda metà dell'anno 2018 si è rilevato qualche segnale positivo ed il comparto, pur registrando una redditività ancora negativa, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno ha beneficiato dell'andamento crescente delle quotazioni di tutte le principali tipologie di prodotto e sono inoltre stati buoni i risultati delle campagne di raccolta di mais.

Sulla piazza di Cremona, negli ultimi tre mesi dell'anno, il comparto ha evidenziato, con ancora l'eccezione del mais, un andamento complessivamente crescente e su livelli di prezzo molto superiori rispetto a quelli dell'anno scorso.

Il prezzo all'ingrosso del **granoturco** ibrido nazionale, proseguendo il *trend* debole manifestato più o meno per tutto il 2018, nelle prime settimane del periodo ha interrotto la tendenza al calo registrata a

settembre che ne ha portato la tonnellata a quotare 172 euro. Per i due mesi successivi si è registrata unicamente una variazione al ribasso (170 euro/t) che ne ha testimoniato il contesto scarsamente dinamico, ulteriormente depresso dalla pressione concorrenziale del prodotto di origine estera. Solo con il mese di dicembre, si è assistito a due sedute consecutive con prezzi in aumento che hanno riportato le quotazioni al livello dei 174 euro/t prima dell'interruzione delle rilevazioni in occasione delle festività natalizie. Il trimestre conclusivo dell'anno 2018 si è quindi chiuso praticamente sugli stessi livelli di apertura, mantenendosi di poco al di sopra (+5%) delle quotazioni dello stesso periodo 2017.



Riguardo al **frumento tenero**, il trimestre ha visto invece una situazione di ulteriore leggera, ma continua salita delle quotazioni, soprattutto sulla scia di una domanda non esagerata, ma comunque sufficientemente dinamica e dal rallentamento delle esportazioni da parte della Russia. Nel trimestre, il Buono Mercantile ha visto un apprezzamento del 7% che ne ha portato la quotazione dai 182 ai 195 euro la tonnellata, chiudendo il periodo su un valore superiore quasi del 15% rispetto a quello dello scorso anno.

Anche il *trend* trimestrale per **l'orzo** è stato ancora caratterizzato da una complessiva salita, soprattutto nella prima metà del periodo, sulla scia dell'andamento del mercato mondiale dove si è mantenuta sempre molto attiva la richiesta di merce a destinazione foraggera proveniente particolarmente dalla Cina e dall'Africa mediterranea. A ciò si è aggiunta la riduzione della produzione in alcuni paesi causata da condizioni climatiche avverse. La tonnellata di orzo ha aperto il trimestre a 180 euro e l'ha chiuso a 194 euro con una crescita congiunturale dell'8%, mentre rispetto alla quotazione dello stesso periodo del 2017 la variazione positiva registrata è stata del 14%.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

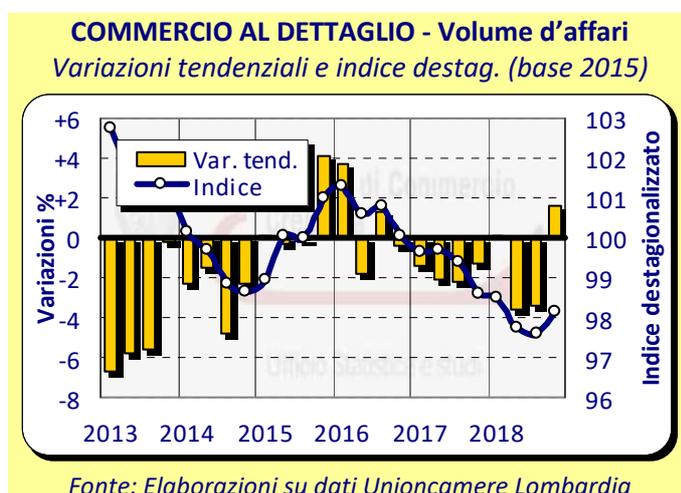
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (66) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio della classi dimensionale superiore ai 200 addetti, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili proxy e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	4°/2017	1°/2018	2°/2018	3°/2018	4°/2018
Volume d'affari	-1,3	+0,1	-3,6	-3,4	+1,7
Occupazione	+0,3	+0,2	+0,3	+0,9	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

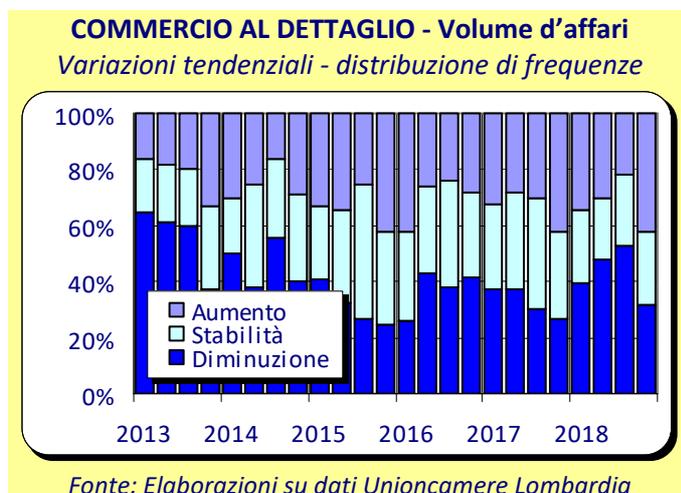
I dati tendenziali riportati nella tavola sembrano indicare finalmente una svolta positiva nella tendenza complessiva del comparto del commercio al dettaglio che da quasi tre anni sta attraversando una



situazione particolarmente negativa. Infatti, dopo la caduta quasi ininterrotta iniziata con il 2016, ricompare il segno positivo nel volume d'affari (+1,7%). Anche se l'entità della crescita non copre che la metà di quanto perso nel trimestre scorso, tuttavia è un segnale positivo che permette almeno di far abbandonare al fatturato destagionalizzato il livello minimo raggiunto a fine settembre 2018. Il numero degli addetti, in crescita seppure modesta ormai da più di un anno, conferma la propria accelerazione (+1,1%) e si avvicina sempre più al valore di base dell'anno 2015.

base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del terzo trimestre del 2018, si registra, confermando i dati appena presentati, un netto miglioramento. La quota sul totale delle imprese

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in crescita tendenziale sale infatti dal 22 al 42%, quasi raddoppiando, mentre quelle ancora in forte crisi si riducono dal 53 al 32%.



Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, il quadro rimane però negativo e per tutti e tre gli indicatori continuano a prevalere i pessimisti e lo scarto è in aumento.

quadro del commercio lombardo - rispetto ad un anno prima - in termini di volumi venduti (-0,3%), ma un recupero dello 0,8% riguardo ai valori (-3,5%). La provincia di Cremona mostra ancora andamenti tendenziali contraddittori, segnalando un ulteriore calo dell'1,5% dei volumi, ma nel contempo una consistente crescita nel valore monetario delle vendite (+2%) che è tra i dati migliori nella regione.

Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del quarto trimestre 2018 ha visto un numero di risposte (59) del tutto sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato dall'indagine.

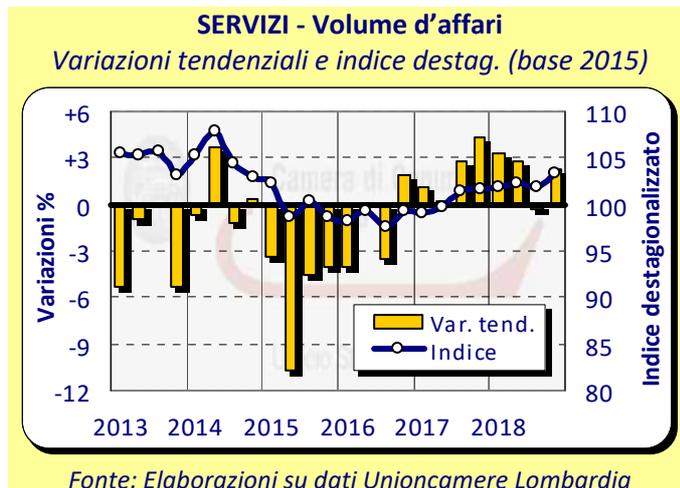
SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	4°/2017	1°/2018	2°/2018	3°/2018	4°/2018
Volume d'affari	+4,3	+3,2	+2,7	-0,4	+2,2
Occupazione	+0,9	+0,3	+0,5	+0,5	+0,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

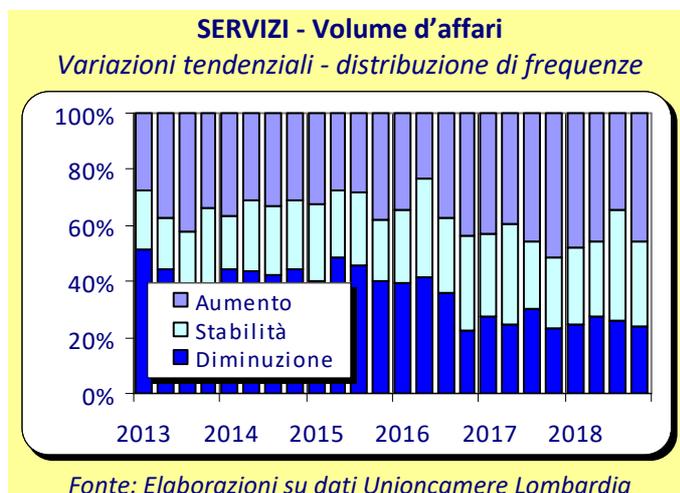
La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, si lascia alle spalle la battuta d'arresto del trimestre estivo per riprendere il processo di lieve recupero iniziato verso la fine del 2016 che, anche se non è mai stato di entità tale da costituire un momento di vera discontinuità con il *trend* stagnante degli ultimi anni, tuttavia ha consentito almeno di mantenersi appena al di sopra del livello raggiunto mediamente nell'anno 2015, considerato come riferimento nel calcolo dell'indice destagionalizzato.

Rispetto allo stesso periodo del 2017 il volume d'affari torna a crescere del 2,2%, mentre il numero degli addetti occupati (+0,4%) continua nella sua dinamica crescente pur non discostandosi significativamente dal livello di dodici mesi prima.



Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti e incertezze, sembra ormai che si sia arrestata definitivamente quella tendenza al calo che l'aveva portato a perdere, in circa due anni, quasi il 10% del suo valore. Con il dato attuale, il fatturato destagionalizzato si stacca comunque dal valore medio dell'anno 2015 e raggiunge il valore più alto degli ultimi quattro anni.

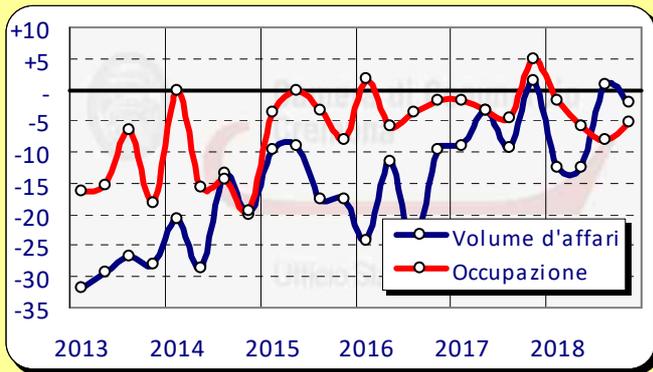
Tra i settori economici, si trovano andamenti che restano molto differenziati tra di loro e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Attualmente, ribaltando i risultati di tre mesi prima, sono in difficoltà tendenziale solo i volumi d'affari dei trasporti (-2,1%) e del commercio all'ingrosso (-0,8%), mentre sale addirittura di quattordici punti percentuali il settore informatico e delle telecomunicazioni che nella rilevazione estiva ne aveva persi nove. In buona crescita si trovano anche i pubblici esercizi (2,1%) ed i servizi alle imprese nel loro complesso (3,3%).



I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono il buon momento della congiuntura e da un lato vedono aumentare la loro quota dal 34 al 46% del totale, le imprese

in crescita tendenziale, e dall'altro, scendere leggermente dal 26 al 24% quelle ancora in forte crisi.

SERVIZI - Aspettative per il trimestre successivo
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

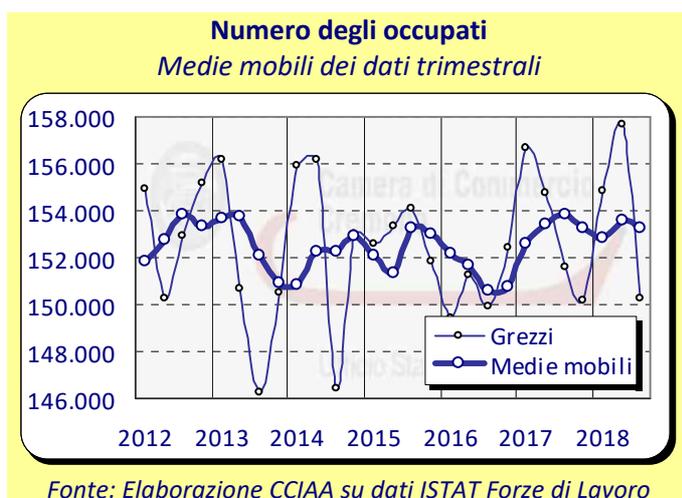
Nonostante i buoni risultati complessivi presentati, le **aspettative** per il trimestre successivo si mantengono nella zona negativa. Relativamente al volume d'affari, il dato destagionalizzato vede una minima prevalenza (2%) dei pessimisti, mentre si riduce leggermente (dall'8 al 5%) lo scarto negativo riguardo al numero di addetti. E' comunque da notare che in entrambi i casi si riscontra, come sempre, il dominio assoluto degli imprenditori che, nel breve termine, non si attendono alcuna sensibile variazione.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

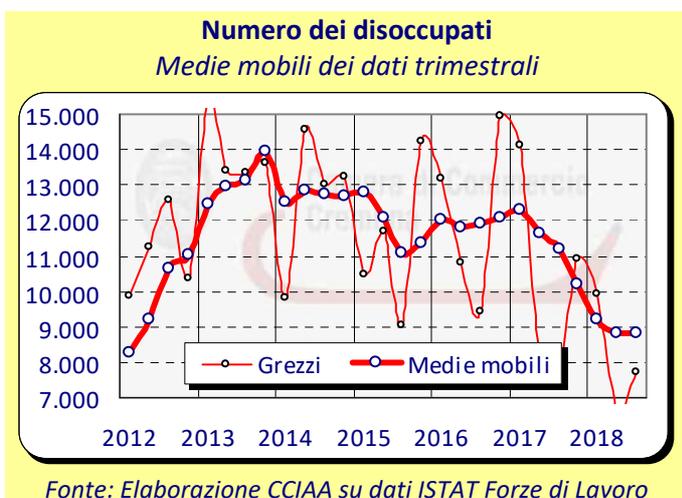
Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al terzo trimestre del 2018 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.



tendenziale (-0.4%). Visto in un'ottica temporale appena più ampia, il numero degli addetti risulta comunque complessivamente stabile.

Disoccupazione

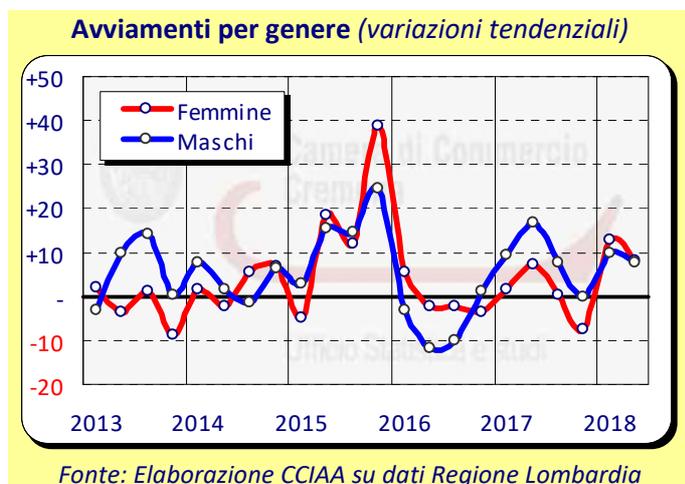
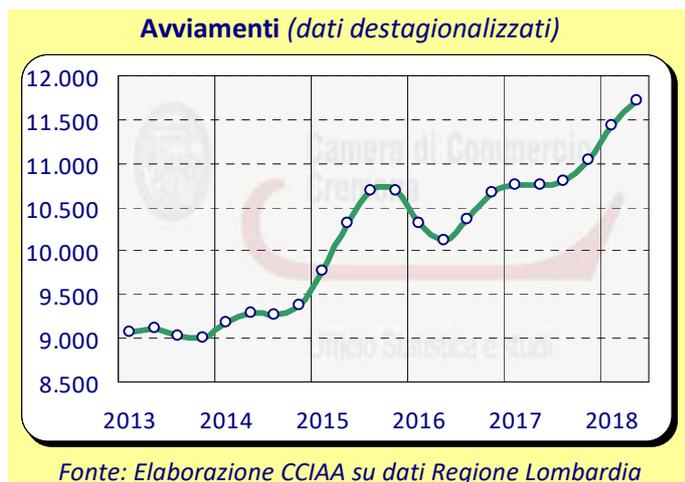
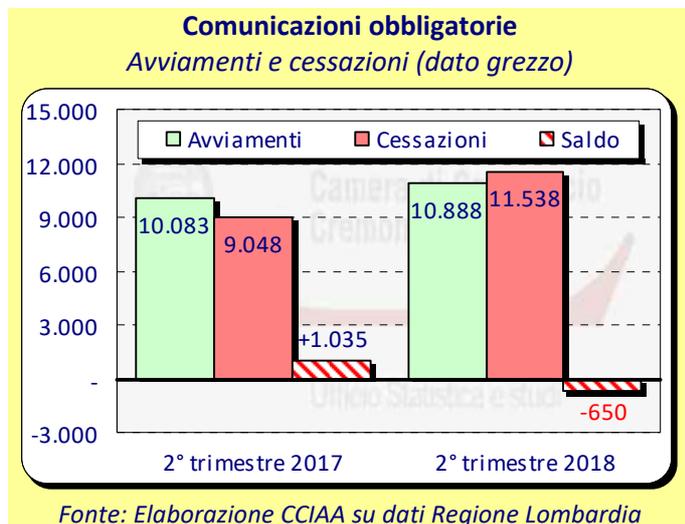
Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* crescente nel 2012 e nel 2013, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016, per arrestarsi con i dati



medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Gli ultimi sei trimestri hanno fatto rilevare ininterrottamente un dato in calo e nel trimestre estivo del 2018 si rileva una variazione tendenziale del -21% (calcolato sulle medie mobili).

Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo luglio-settembre 2018 resta a quota 5,4%, confermandosi attorno al livello più basso degli ultimi anni.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni



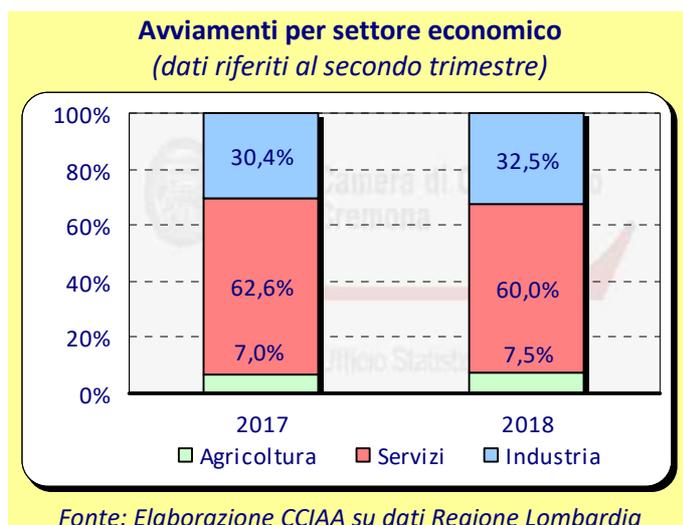
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie, ancora fermi al secondo trimestre 2018, rilevano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.426 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 10.888 relativi ad avviamenti e 11.538 a cessazioni. Si registra quindi un saldo di -650 unità che significa un ritorno nell'area negativa dopo tre anni che il secondo trimestre vedeva una prevalenza degli avviamenti (+1.035 l'anno scorso). Rispetto al corrispondente trimestre 2017, si nota un aumento che si ferma all'8% per le assunzioni, ma sale al 28% nel caso delle cessazioni. Il tasso di avviamento sullo stock degli occupati è pari al 7%, quello delle cessazioni del 7,5%.

Avviamenti – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti con il 2014, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che però con il 2017 aveva perso smalto per poi riprendere la crescita che per adesso è ininterrotta da tre trimestri.

Suddividendo gli eventi per **genere**, nel secondo trimestre 2018 gli avviamenti grezzi hanno riguardato più uomini (5.782) che donne (5.106). La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro attesta che per entrambi i generi è collocata al +8%. La differente dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà

¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

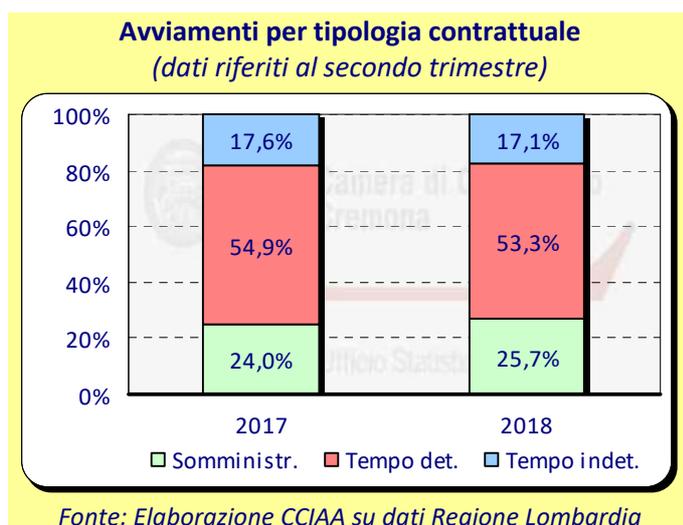
e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata del 47% nel primo semestre 2016, è scesa al 45% nel 2017 e sembra confermarsi anche nella prima metà del 2018.



Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti nel secondo trimestre degli ultimi due anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, attorno al 7%, mentre, contrariamente a quanto avvenuto nel recente passato, cresce di due punti percentuali per l'industria e scende dal 62,6 al 60% per il terziario.

Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in lieve crescita dal 4,7 al 5,5%.

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, anche qui si assiste ad un'interruzione delle tendenze recenti che vedevano in grande aumento il tempo determinato in sostituzione sia del tempo indeterminato che della somministrazione.



Infatti, rispetto allo stesso trimestre 2017, la quota sul totale delle assunzioni del tempo indeterminato resta praticamente invariata, mentre sale quella del lavoro somministrato e si riduce percentualmente il ricorso al tempo determinato.

Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente solo circa il 4% del totale delle attivazioni, dal 2016 comunque la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato è salita dal 48 al 53,3% (da 4.300 a 5.800 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono scese dal 18 al 17% e quelle per il lavoro in somministrazione dal 30 al 25,7%.

Cessazioni – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa.



Con il 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo che però negli ultimi mesi dall'anno hanno mostrato un'evidente crescita tuttora in atto.

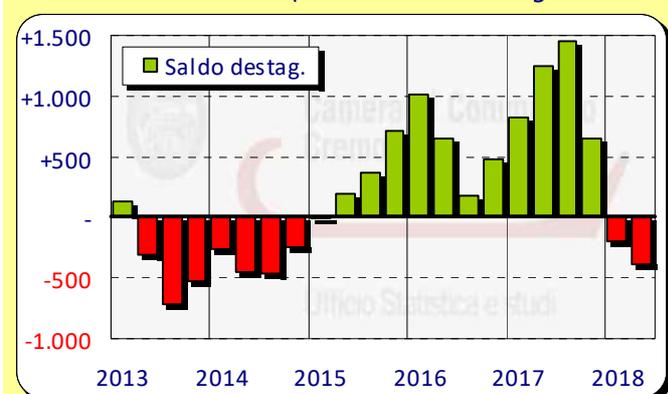
Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili, anche se ciò non è mai avvenuto nei secondi trimestri dei vari anni, i quali vedono, al contrario, sempre un numero maggiore di cessazioni di donne. Anche nel secondo trimestre 2018, queste sono superiori a quelle maschili, 5.903 contro 5.635.

Le quote dei tre principali settori di attività economica, nel 2017 e nel 2018, non mostrano alcuna variazione significativa: il peso sul totale

dell'agricoltura (6%) e delle costruzioni (5%) salgono di un punto percentuale, quello dell'industria si conferma al 24%, mentre le cessazioni nel terziario scendono al 66%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è mantenuta stabile la quota sul totale della somministrazione che ha riguardato una cessazione su quattro, mentre è cresciuta di quattro punti (dal 49 al 53%) la quota del tempo determinato, portando parallelamente a scendere dal 25 al 21% quella del tempo indeterminato.

Avviamenti-cessazioni (saldo dei dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione CCAA su dati Regione Lombardia

Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un anno di costante stazionamento al di sotto dello zero. Questo però è durato fino al 2017, perché con il 2018 la tendenza si è nuovamente invertita ed in entrambi i primi trimestri si è riscontrata una prevalenza dei provvedimenti di segno negativo che è andata intensificandosi.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al secondo trimestre del 2017 e del 2018.

Complessivamente, nel secondo trimestre 2017, le posizioni lavorative totali erano aumentate di oltre mille unità, mentre nello stesso trimestre 2018 se ne sono perse 650. Le donne vi hanno contribuito in massima parte perdendo quasi 800 posizioni rispetto alle circa 150 guadagnate dalla manodopera maschile. Riguardo all'attività economica, è il terziario che ha visto la massima riduzione delle posizioni (più di mille), mentre gli altri tre settori sono risultati in positivo. Come tipologia di contratto, tra le tre principali solo la somministrazione risulta in attivo mentre il tempo determinato ed il tempo indeterminato perdono rispettivamente 340 e 500 posizioni. Mentre però quest'ultima tipologia conferma sostanzialmente il dato dell'anno prima, il tempo determinato ribalta in perdita un attivo 2017 di oltre mille posizioni.

Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al secondo trimestre)

	2017			2018		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Genere						
Femmine	4.722	4.638	+84	5.106	5.903	-797
Maschi	5.361	4.410	+951	5.782	5.635	+147
Settore di attività						
Agricoltura	709	428	+281	820	660	+160
Commercio e servizi	6.307	6.051	+256	6.531	7.593	-1.062
Costruzioni	472	381	+91	598	552	+46
Industria	2.595	2.188	+407	2.939	2.733	+206
Tipologia contrattuale						
Apprendistato	282	150	+132	368	206	+162
Lavoro a progetto	82	72	+10	46	93	-47
Somministrazione	2.415	2.090	+325	2.800	2.724	+76
Tempo determinato	5.533	4.447	+1.086	5.808	6.149	-341
Tempo indeterminato	1.771	2.289	-518	1.866	2.366	-500
Totale	10.083	9.048	+1.035	10.888	11.538	-650